

è di Dio. La parola «*doúlos*» ha uno sfondo biblico ricchissimo: da Abramo a Mosè, il termine qualifica colui che vive di Dio, fino a quella misteriosa figura descritta nel Deutero-Isaia e chiamata in modo assoluto «il servo del Signore».

Della «serva del Signore» Luca sottolinea la «*tapeínosis*»: la parola ha una lunga storia nell'Antico Testamento: descrive l'umiliazione delle madri sterili (Anna: cfr. 1 Sam 1,1; Lia: cfr. Gen 29,32), ed anche la sofferenza del popolo schiavo del Faraone (Dt 26,7-8). Ma non sono testi applicabili direttamente a Maria. Etimologicamente il termine significa: «essere in basso». Nella traduzione greca dell'Antico Testamento la parola traduce l'ebraico *anaw*, dal verbo «*anah*» = rispondere. La «*tapeínosis*» indica la capacità di risposta. Non ha connotazione negativa ma dice l'esatta posizione di Maria come colei che è di Dio, colei che esiste in quanto risposta obbediente alla sua volontà.

C'è un passo in più da fare: cosa significa la «serva rispondente»? Luca quando scrive questa pagina ha davanti la figura del Servo di Jhwh giunta a compimento. In Fil 2,6-11, le comunità di Paolo parlando di Gesù usano questi stessi termini: Gesù assume la forma di servo, risponde (*tapeínodò*) diventando obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. Maria è la serva, perché ripercorre fedelmente il cammino del Figlio. Luca 1-2 si chiude con la misteriosa ricerca di Maria che ha smarrito Gesù: non lo trova più nell'ambiente a lei conosciuto, ma solo nel ritorno a Gerusalemme, il luogo della croce.

## Il frutto del cammino di Maria

«D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata»: (Lc 1,48 a).

«D'ora in poi», nell'originale greco un avverbio temporale caro a Luca, è usato per indicare la vita nuova che nasce in chi ha accolto «l'oggi» di Dio offerto in Gesù (cfr. Lc 5,10).

«Mi diranno beata»: quale il contenuto? In 1,45 abbiamo «beata colei che ha creduto che ci sarà *compimento* alle parole di Dio». «Compiere» è un'espressione preziosa nel terzo vangelo. La ritroviamo sulla bocca di Gesù come annuncio della sua passione (Lc 13,22): «Io *compio* guarigioni oggi e domani; ed il terzo giorno avrò *compiuto* tutto».

Luca presenta Maria come colei che rivive la vicenda del Figlio, colei che cammina obbediente sulla via della croce, colei che accogliendo l'«oggi» di Gesù vive il «da adesso in poi».

## La ripresa dell'azione di Dio

«Ha fatto in me opere grandi il Potente» (Lc 1,49).

«Opere grandi»: altro termine con una lunga storia biblica. Descrive le meraviglie di salvezza operate da Dio come l'esodo (Dt 10,21): «Il Signore tuo Dio ha fatto per te quelle cose *grandi* che i tuoi occhi hanno visto»; e la liberazione dall'esilio di Babilonia (Sal 126,3): «Grandi cose ha fatto il Signore per noi». Il contesto lucano illumina il senso che ora ha questo termine. Il bambino che nasce da Maria è detto «grande» (1,32). Maria contempla in sé l'opera «grande» di Dio: il Figlio, Gesù, colui che compie tutte le altre «meraviglie» fatte da Dio nel corso della storia. Una parola dello stesso campo semantico è usata da Luca nel giorno di Pentecoste per l'avvenimento della Morte-Resurrezione: «*megáleia*» (At 2,11). Questa opera è compiuta dal «potente»: come appellativo di Dio è un termine particolare, usato solo in Sof 3,17, in parallelo a Salvatore: «gioisci Figlia di Sion... Il Signore in mezzo a te è un Salvatore potente». In Luca sta in rapporto con 1,37: «la parola di Dio non è impotente». Ancora una volta è Gesù la potenza di Dio.

Fin qui il Magnificat canta ciò che Dio ha fatto in Gesù: opera offerta a Maria, discepola credente nel Figlio. La prima parte si conclude con il riferimento a due caratteristiche di Dio:

*La santità*: del nome (v. 49). Il nome è l'essenza, la realtà intima. Dio è santo, etimologicamente «separato-segreto». Dio è l'«al-di-là» dell'uomo, la sua ricchezza è più grande delle nostre attese.

*La misericordia* (v. 50): termina con molte risonanze anticotestamentarie: traduce la «*hsd*» — fedeltà di Dio all'alleanza e la «*rhm*» — amore materno di Dio. Quindi il Dio santo ed il Dio amore, il Dio che è Dio ed il Dio che è per noi.

Ancora una volta appare dal contesto che queste due caratteristiche sono concentrate in Gesù: «Colui che nascerà da te sarà dunque *santo*» (Lc 1,35); nel «*Benedictus*» la «visita» di Gesù è vista come la *misericordia* che viene incontro a noi (1,78).

Gesù è quindi la misericordia che percorre le nostre strade ed il Dio santo che chiede il cammino fedele su una via che non corrisponde alle nostre vie. Ecco perché la prima parte si chiude con il «timore»: l'amore stupito che con Maria contempla in Gesù la bellezza e l'inaccessibilità del pensiero di Dio.

## Conseguenze sociali

«Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,51-53).

Inizia la seconda parte dell'inno come un ulteriore sviluppo. Il progetto di Gesù accolto ha conseguenze storico-sociali. «Ha spiegato la